

Task force di architetti per ridisegnare Vicenza

Al via il laboratorio per il Pat. Adesioni anche dall'estero

La spina ovest E' una delle zone da riqualificare: va dalla stazione ai giardini Salvi (nella foto), fino a viale Mazzini

I contenitori E' l'altra grande partita del nuovo Pat: il palazzo degli uffici comunali, piazza Matteotti, il Tribunale (nella foto)

Cinque grandi nomi e trenta giovani al lavoro
L'assessore Lazzari:
«Così la città riuscirà a sprovincializzarsi»

VICENZA — Lezione numero uno: visitare la Vicenza di oggi, per capirne le potenzialità del futuro. Tre zone cardine della città, il centro storico, la zona industriale e la direttrice ovest, sotto analisi per capirne punti deboli ed esaltarne punti di forza. In questo si impegnerà il team di giovani architetti selezionato dal Comune di Vicenza. Il workshop «Vicenza, città dell'architettura: previsioni» ha compiuto infatti il primo passo ufficiale e ieri, nei locali sottostanti la Basilica Palladiana, si è tenuta la prima lezione. La commissione nominata per la selezione delle numerose domande di partecipazione, 108 in tutto, presentate da giovani architetti provenienti da varie città italiane e da Valencia, in Spagna, ha infatti completato la sua scelta, pochi giorni fa, ed ora, fino a marzo, guidati da sei grandi esponenti dell'ar-

Il progetto

Tramite un apposito bando, il Comune ha selezionato 30 architetti per il Pat

chitettura contemporanea (fra cui spiccano nomi come Flavio Albanese, Luis Mansilla, Joao Nunes, Emilio Tuñon, Werner Tscholl, Cino Zucchi) i trenta architetti selezionati parteciperanno ad un percorso di approfondimento su tre aree urbane strategiche per la città: la spina ad ovest del centro storico (che parte idealmente dalla stazione ferroviaria ai Giardini Salvi fino a viale Mazzini proseguendo verso nord, lungo la direttrice per Schio); il sistema degli spazi centrali e dei contenitori culturali nel centro storico (con il Palazzo degli uffici comunali, Piazza Matteotti, S. Corona e attuale tribunale) e la riqualificazione della zona industriale ovest. «Sono estremamente soddisfatta per l'interesse che ha suscitato l'iniziativa, unica nel suo genere nel nostro Paese - spiega l'assessore alla progettazione e innovazione del territorio e alla cultura Francesca Lazzari, presente ieri al primo incontro, dedicato nella mattina alle presentazioni e alla decisione sulla metodologia di lavoro e nel pomeriggio alla visita in loco delle aree interessate dal workshop -. Il mio problema, come si sa, è l'approvazione del Pat in tempi brevi: una responsabilità non da poco che influenzerà le scelte urbanistiche dei prossimi vent'anni. Dunque è fondamentale trovare tutti i mezzi per coinvolgere la cittadinanza e per avere un con-

Il metodo

Ci saranno workshop e sopralluoghi per approfondire, fino a marzo

tributo esterno di esperti che sappiano darci delle indicazioni libere da qualsiasi condizionamento. Ricordiamoci che un assessore come pure un'amministrazione o la politica stessa devono essere solo uno strumento di attuazione delle risposte da dare alla città. Questa iniziativa, poi, può contribuire a provincializzare Vicenza e farla diventare meta di studiosi ed intellettuali».

Un'iniziativa che già a priori ha riscosso successo, visto che il tempo per la raccolta delle adesioni per partecipare al workshop era di sole tre settimane: tempo in cui a palazzo Trissino sono arrivate domande di iscrizione degli aspiranti stagisti da Valencia, in Spagna, come pure da Salerno, Lucca, Sondrio, Trapani, Bari, Roma, Napoli. Come previsto dal bando, 30 sono stati gli architetti selezionati, di cui sedici provenienti da fuori Veneto, tutti di età inferiore ai quaranta anni. Tre le aree urbane strategiche per la città su cui si lavorerà: la spina ad ovest del centro storico (dalla stazione ferroviaria ai Giardini Salvi fino a viale Mazzini proseguendo verso nord, lungo

la direttrice per Schio); il sistema degli spazi centrali e dei contenitori culturali nel centro storico (Palazzo degli uffici comunali, Piazza Matteotti, S. Corona e attuale tribunale); la

riqualificazione della zona industriale ovest. «Ricordo che tutte le lezioni sono aperte al pubblico - sottolinea Lazzari - e i singoli lavori, come tutto il programma e la mostra finale che il gruppo farà, saranno messi nel sito del Comune all'insegna della massima trasparenza».

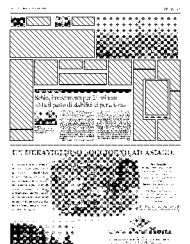
Silvia Maria Dubois

Foto di gruppo



Il pool

Della squadra fanno parte architetti affermati come Albanese, Mansilla, Nunes, Tscholl, Tunon, Zucchi



Da ieri al lavoro il workshop di progettazione che si concluderà il 22 febbraio con una serie di idee fattibili per migliorare i punti critici di Vicenza

Trenta architetti per il sogno di Variati: cancellare il degrado

Il vicentino Flavio Albanese: «Immaginiamo una spina a ovest del centro storico come un'area dove si incontrino i vicentini e gli ospiti»

Da ieri occhi "nuovi" sono aperti su Vicenza: quelli dei trenta giovani architetti italiani (tutti under 40) selezionati per il workshop di progettazione promosso dal Comune. A loro l'amministrazione affida il compito di ridisegnare almeno in parte la città di domani. Il primo appuntamento si è aperto all'insegna delle suggestioni del vicentino Flavio Albanese: «Immaginate una spina ad ovest del centro storico come una parte della città in cui i vicentini e gli ospiti si incontrino, una fascia che vada, partendo da sud e andando verso nord, dalla stazione ferroviaria all'area Dal Molin, passando per viale Mazzini». Quegli «ospiti» - nell'idea dell'architetto - possono essere tanto gli extracomunitari (vedi viale Milano) quanto gli americani (leggi nuova base Usa). Come docenti del workshop, oltre ad Albanese, ci sono i madrileni Luis Mansilla ed Emilio Tunòn, il paesaggista di Lisbona Joao Nunes, l'altoatesino Werner Tscholl, e Cino Zucchi.

«Stiamo andando verso il Piano di Assetto Territoriale, uno strumento che resterà per i prossimi venti anni», ha ricordato l'assessore comunale alla cultura Francesca Lazzari. «Per questo nel workshop abbiamo individuato tre aree urbane critiche sulle quali lavorare: la spina a ovest del centro storico; il sistema degli spazi centrali e dei contenitori culturali nel cen-

tro storico; la riqualificazione della zona industriale a ovest della città». Se si esclude il sogno di Variati di trasformare l'ex Domenichelli di via Torino in un centro culturale, progetti precisi dell'amministrazione su queste zone ancora non se ne vedono. Si parla semmai di nuove concezioni delle aree stesse alla luce dei cambiamenti economici e sociali: «La zona industriale va riqualificata alla luce del ridimensionamento delle industrie e connessa alla città come sua porta», dicono la Lazzari e Albanese. Viale Milano? «Non è più il quartiere della borghesia per la quale era stato studiato negli anni Settanta, bensì una zona ibrida». Non è la prima volta che a Vicenza si sente parlare di novità che poi tardano a concretizzarsi: stavolta ci sono davvero più possibilità che le idee vadano poi in porto? «Credo di sì», afferma Albanese. «Finora a Vicenza è stato compiuto solo un lavoro immobiliare: adesso cominceremo finalmente a fare architettura». Soldi permettendo.

Quella tenutasi ieri al Lamec, al piano terra della Basilica, è stata la prima di cinque sedute, ciascuna delle quali viene sviluppata nell'arco di un fine settimana. In questo primo incontro i trenta architetti stanno prendendo dimestichezza con le caratteristiche della città e convenendo su un lessico da adottare. Per la consegna dei progetti bisognerà invece attendere il 22 febbraio. «E a quel punto non si tratterà di sogni campati per aria, bensì di opere che siano davvero realizzabili»,

precisa Giorgio Baldisseri dell'associazione culturale organizzatrice Abacoarchitettura. «Alla fine contiamo di raccogliere 10-12 idee in un catalogo che lasceremo come proposte alla città».

A ciascuno dei trenta giovani progettisti viene assegnata una delle tre aree oggetto del workshop "Vicenza città dell'architettura". Singolarmente, o in gruppi di massimo tre persone, verrà sviluppato un progetto riguardante quella determinata area. Il materiale consegnato costituirà documentazione da utilizzare per eventuali concorsi di idee o di progettazione e non varrà come titolo per l'assegnazione di incarichi di alcun genere. Il Comune insomma non avrà verso gli autori alcun obbligo salvo la citazione e la consegna di un attestato finale di frequenza. Considerato che dieci partecipanti hanno ricevuto dagli Industriali una borsa di studi, ma gli altri venti per esserci hanno versato quattrocento euro, si può davvero dire che a muovere questi giovani architetti verso Vicenza siano stati l'entusiasmo e l'occasione di fare un'esperienza.

Enrico Soli



WORKSHOP. “Vicenza città dell’architettura” con studenti e designer a ipotizzare che volto avrà il nostro capoluogo

Architetti “arruolati” per aprire il Dal Molin

Alcuni architetti di fama internazionale chiedono a trenta allievi provenienti da tutta Italia di immaginare una Vicenza (anche) con un Dal Molin militarizzato, ma “aperto”. Con una zona industriale vivacizzata da ristoranti e fibre ottiche, “dove già circolano più idee che merci” come osserva il designer Flavio Albanese. E con un centro storico policentrico per una “città d’arte delle piazze”.

Ma prima di immaginarselo, gli allievi del workshop “Vicenza città dell’architettura” inaugurato ieri al Lamec dall’associazione Abaco assieme a Francesca Lazzari assessore a Cultura e Urbanistica, dovranno

dedicare i loro prossimi cinque week end alla raccolta informazioni su Vicenza, e alla riflessione. Solo alla fine potranno sfornare qualche idea, applicate a zona industriale, centro e alla striscia che collega la stazione Fs al Dal Molin.

«Un metodo innovativo» commenta l’architetto spagnolo Luis Mansilla che ieri, assieme al nostrano Albanese e Joao Nunez, paesaggista di Lisbona, hanno dato il via al workshop. Con l’imprenditore Pino Bisazza, che con il marchio Trend sostiene l’iniziativa e fa una raccomandazione ai ragazzi: «L’edilizia e la riqualificazione dell’esistente si sbloccherà. E quando lo farà,

ci sarà bisogno di persone che guardano almeno dieci anni avanti. Seguite le tecnologie e le loro applicazioni, ed emergerete».

Invece l’assessore Lazzari guarda ai prossimi vent’anni: «Il piano di assetto territoriale che stiamo discutendo con professionisti, categorie economiche e parti sociali dovrà innanzitutto disegnare una città omogenea». Una città con il Dal Molin? In “soccorso” a Lazzari arriva Albanese: «Se la base verrà fatta, è meglio che serva a creare scambi culturali. I nostri figli dovrebbero poter fare sport e colloquiare con gli ospiti americani, e loro fare altrettanto. Sennò si ri-

schia di fare come con viale Milano, diventato nel tempo una zona sentita come meno vicentina, meno vissuta e vivibile. Esattamente come la zona industriale».

In essa si concentrano «vere eccellenze aziendali ed umane» considera Lazzari, che abbisognano di un contorno non più fatto solo di spiazzi e di camionabili. Chi ci lavora non ha ristoranti in zona, per esempio, e in generale non ha un habitat più curato, che favorisca la creatività, la vivibilità. E dire che è una delle porte d’ingresso in città». **↑ G.M.MAS.**



WORKSHOP. 108 candidati da tutt'Italia

Città di architettura Trenta i prescelti

Il workshop "Vicenza, città dell'architettura - previsioni" fa il primo passo ufficiale. Ha completato il suo lavoro la commissione per la selezione delle numerose domande di partecipazione, 108 in tutto, presentate da giovani architetti provenienti da varie città italiane e da Valencia, in Spagna.

Fino a marzo, guidati da sei grandi esponenti dell'architettura contemporanea (Flavio Albanese, Luis Mansilla, Joao Nunes, Emilio Tuñon, Werner Tscholl, Cino Zucchi) i 30 architetti selezionati parteciperanno ad un approfondimento su tre aree urbane strategiche per la città: la spina ad ovest del centro storico (dalla stazione ai Giardini Salvi fino a viale Mazzini proseguendo verso nord, lungo la direttrice per Thiene-Schio); il sistema degli spazi centrali e dei contenitori culturali nel centro, piazza Matteotti, S. Corona e tribunale); la riqualificazione della zona industriale ovest.

Considerato il tempo ristretto per la raccolta delle adesioni, notevole è stato il numero delle richieste giunte al Forum Center del Comune; e interessante la provenienza degli aspi-

ranti stagisti: le città di più lontane, oltre a Valencia, sono Salerno, Lucca, Sondrio, Trapani, Bari, Roma, Napoli. Come previsto dal bando, 30 sono stati gli architetti selezionati, di cui 16 provenienti da fuori Veneto, tutti sotto i 40 anni.

«Sono assai soddisfatta - commenta l'assessore alla progettazione e innovazione del territorio Francesca Lazzari - per l'interesse che ha suscitato questa iniziativa, unica del genere nel nostro Paese».

La giuria era composta da Giorgio Baldisseri per Abaco-architettura, Annabianca Compostella per l'Ordine degli architetti di Vicenza, Antonio Bortoli e Giovanni Nicola Roca per il Comune, Giuseppe Trevisan per gli industriali edili e Giovanni Barban per l'Associazione giovani architetti.

Il via ufficiale del corso sarà sabato, negli spazi dell'ex Lamec, al piano terra della Basilica. Nel pomeriggio, visita dei tutor e degli stagisti alle tre zone indagate nel workshop; e, alle 18, partecipazione alla conferenza pubblica degli architetti e docenti Luis Mansilla ed Emilio Tuñon al ridotto Teatro Civico. †



WORKSHOP PER ARCHITETTI UNDER 40

Riqualificazione, la città chiama i giovani

(r.c.) Gli spazi centrali e i contenitori culturali del centro storico, la riqualificazione della zona industriale ovest e la spina ad ovest del centro. Sono i tre temi oggetto di un workshop curato da sei esponenti dell'architettura contemporanea e promosso dal Comune di Vicenza che, in collaborazione con l'associazione Abaco, l'Ordine degli architetti, l'associazione Giovani architetti della provincia e la Sezione costruttori edili dell'Associazione industriali, ha lanciato un bando di concorso destinato a 30 laureati in architettura con meno di 40 anni. Il workshop si inserisce in un percorso di revisione del Pat-Piano di assetto del territorio, che sostituirà il Piano regolatore. «I risultati del lavoro costituiranno la base per successivi approfondimenti progettuali, che il Comune potrà affidare mediante concorsi internazionali di architettura o studi di carattere urbanistico-giuridico - ha spiegato ieri l'assessore Francesca Lazzari in occasione della presentazione dell'iniziativa - Il nostro scopo è realizzare tre grandi interventi a scala urbana». I professionisti che parteciperanno al workshop saranno Flavio Albanese, Luis Mansilla ed Emilio Tunon, Joao Ferreira Nunes, Werner Tscholl e Cino Zucchi. Il laboratorio costa 400 euro, ma sono previste 10 borse di studio offerte dalla Sezione costruttori edili dell'Associazione industriali. Serrato il calendario del progetto. Le domande andranno inoltrate entro le 12.30 del 3 dicembre, mentre la loro selezione (con la scelta dei candidati) sarà effettuata entro il 5 dicembre. Il workshop inizierà il 13 dicembre e si concluderà nel marzo 2009, con seminari e incontri di verifica presso il Forum center di piazza dei Signori, il Lamec (Basilica palladiana) e villa Rossi in piazza del Risorgimento. Informazioni ai numeri 0444.54174-222021-221459.



VICENZA CITTÀ DELL'ARCHITETTURA. Comune, Abaco e costruttori promuovono un workshop

Trenta giovani architetti sfidano tre aree cittadine

Nella progettazione saranno seguiti da noti professionisti

Maria Elena Bonacini

«Un cantiere di idee all'interno del cantiere della Basilica». Questa la definizione data ieri dall'assessore all'urbanistica e alla cultura Francesca Lazzari del workshop di progettazione «Vicenza città dell'architettura» che partirà il 13 e 14 dicembre e per cinque weekend, fino al 22 febbraio, occuperà 30 giovani architetti nello studio di tre aree cittadine.

La prima è la «spina» ad ovest del centro storico, dalla stazione ferroviaria ai Giardini Salvi fino a viale Mazzini proseguendo verso nord lungo la direttrice per Thiene-Schio.

La seconda area da studiare è il sistema degli spazi centrali e

dei contenitori culturali nel centro storico (Basilica palladiana, palazzo degli uffici comunali in piazza Biade, piazza Matteotti, complesso di S. Corona e tribunale).

La terza sfida per i giovani progettisti sarà la riqualificazione della zona industriale, a ovest della città.

I 30 selezionati avranno come «professori» in queste dieci giornate - che si svolgeranno anche all'ex Lamec della basilica - professionisti di fama mondiale: Flavio Albanese, Luis Mansilla, Joao Nunes, Werner Tscholl, Emilio Tunhon e Cino Zucchi.

Con loro tre colleghi vicentini, Michele Battistella, Roberto Carollo e Piero Corradin, che faranno da tutor ai corsisti

e esperti esterni, tra cui sociologi ed economisti.

A presentare il corso - che viene organizzato dall'associazione Abaco, con il Comune, e la sezione costruttori edili dell'Associazione Industriali, l'ordine degli Architetti e l'associazione giovani architetti (Vaga) - c'erano ieri mattina nel Forum center di piazza Biade, tra gli altri, Lorenzo Marchetto, presidente di Abaco, Flavio Albanese e Giuseppe Trevisan di Assindustria.

I partecipanti saranno scelti tra tutti i laureati in architettura under 40 residenti nell'Unione europea che risponderanno al bando pubblicato su siti www.comune.vicenza.it (sezione appalti, bandi concorsi), www.vicenzaforumcenter.it, infine www.abacoarchitettura.org.

it, infine www.abacoarchitettura.org.

Il bando è in distribuzione anche all'Ufficio Relazioni con il pubblico e al Forum Center del Comune. Va riconsegnato o rispedito entro le 12.30 di mercoledì 3 dicembre al Forum center di piazza dei Signori. La quota d'iscrizione è di 400 euro, ma Assindustria vicentina ha messo a disposizione 10 borse di studio dello stesso importo.

«L'idea - spiega Lazzari - è di sviluppare un dibattito urbanistico in un periodo in cui potrà viaggiare parallelamente al Pat. Se ci saranno progetti che potranno rispondere alle nostre necessità non è poi detto che non possano essere adottati dal Comune». ♦



La presentazione del workshop con l'arch. Marchetto e l'ass. Lazzari



L'iniziativa



E POLIS

Un cantiere per architetti dove reinventare la città

Due mesi e mezzo di laboratorio e trenta professionisti da tutta Europa: così Vicenza riflette sul senso della sua architettura e prova a risvegliare la ricerca nei più giovani. Con un obiettivo: lo sviluppo strategico di tre aree cittadine.

Luisa Santinello
vicenza@epolis.sm

■ Vicenza città dell'architettura: nasce un laboratorio di idee per giovani architetti. A salire in cattedra sei esponenti della scena contemporanea internazionale, tra cui il vicentino Flavio Albanese. Due mesi e mezzo di laboratorio e un numero massimo di 30 architetti europei, tutti al di sotto dei 40 anni: l'iniziativa, che rientra nel percorso di revisione innovativa del PAT (piano di assetto del territorio), si concentrerà su tre temi di studio e cioè la spina ad ovest del centro storico fino a viale Mazzini, il sistema degli spazi centrali e dei contenitori culturali in centro storico ed infine, la riqualificazione della

zona industriale ovest. «Obiettivo del seminario, che si svolgerà tra il Forum Center di piazza dei Signori, gli spazi Lamec nella Basilica Palladiana e Villa Rossi di piazza del Risorgimento, è quello di verificare le potenzialità di sviluppo strategico di tre zone particolarmente significative per Vicenza», spiega Francesca Lazzari, assessore alla Progettazione e Innovazione del Territorio e alla Cultura, «l'iniziativa nasce per far riflettere la città stessa: l'architettura s'innalza così a sintesi di tempo e spazio e diviene, assieme alla cultura, un bisogno intrinseco». Niente di meglio di un vero e proprio cantiere di idee fresche per risvegliare l'aspirato senso urbanistico: «A partire dal primo seminario fis-

L'iniziativa rientra nel percorso di revisione innovativa del piano di assetto del territorio e si concentra su tre temi

► **Previste 10 borse di studio offerte dalla Sezione Costruttori Edili dell'Associazione Industriali**

sato per il 13 dicembre fino a quello conclusivo del 21 febbraio, i partecipanti, suddivisi in tre gruppi di lavoro, riceveranno un bagaglio di informazioni che dovranno rielaborare», continua Lorenzo Marchetto, presidente dell'associazione «Abacoarchitettura», «non ci aspettiamo dei progetti definiti, bensì previsioni che diano luogo ad un patrimonio di riflessione. Al termine del workshop le elaborazioni saranno pubblicate e diverranno anche oggetto di una mostra». La cultura si fa quindi tramite fra città e territorio in uno scenario dove paesaggio urbano e ambiente sono indissolubilmente uniti per promuovere l'essere e l'agire di una comunità: «L'architetto, in quanto

parte principe del fare città, deve tornare a riappropriarsi della sua prerogativa», spiega il vicentino Flavio Albanese, docente incaricato per il progetto insieme al milanese Cino Zucchi, al bolzanino Werner Tscholl, agli spagnoli Luis Mansilla ed Emilio Tunon e al portoghese Joao Ferreira Nunes, «se negli ultimi 60 anni l'architetto si è trasformato in immobiliare è giunto il momento che torni ad intervenire e tracciare segni nella sua città». E il laboratorio promette di tener fede a questo piano.

LE NUOVE IDEE, nel totale rispetto dell'ambiente e delle norme, non tarderanno ad arrivare: «È fondamentale che i giovani architetti discutano sul tema dell'edilizia ecosostenibile», aggiunge Paolo Gurisatti, presidente del Distretto tecnologico trentino dell'Energia e dell'ambiente «Habitech», «le costruzioni del futuro dovranno seguire criteri di assoluta compatibilità ambientale». Un programma, quindi, alquanto denso e lungimirante: l'iscrizione e il pagamento di 400 euro a persona presso il Forum Center scadranno il 3 dicembre, sono previste anche 10 borse di studio offerte dalla Sezione Costruttori Edili dell'Associazione Industriali della Provincia di Vicenza. ■

Il seminario**L'architettura
e il suo futuro
in città**

VICENZA - Inizia oggi alla Villa alle Scalette di Vicenza il workshop «Vicenza, città dell'architettura - previsioni».

L'iniziativa, che ha per titolo «Incontri di architettura», prende il via alle 17 e vedrà come primo protagonista l'architetto madrileno Luis Mansilla, che presenterà «Sei modi di leggere il Musac di Leon».

In programma un ciclo di seminari. Dopo l'appuntamento di oggi, infatti, gli incontri proseguiranno sabato 7 febbraio con l'architetto milanese Cino Zucchi e si concluderanno sabato 21 febbraio con il paesaggista portoghese Joao Nunes.

Continua intanto il lavoro dei trenta giovani architetti,

selezionati ai primi di dicembre, che stanno sviluppando i tre temi progettuali posti al centro delle riflessioni del workshop, voluto per ispirare il nuovo Pat, ovvero: la spina ad ovest del centro storico (dalla stazione ferroviaria alla direttrice per Thiene/Schio); il sistema degli spazi centrali e dei contenitori culturali del centro storico; la riqualificazione della zona industriale Ovest.

La partecipazione è aperta a tutti, ma i posti sono limitati e quindi, per evitare disagi, è richiesta l'adesione ad ogni singola conferenza scrivendo a previsioni@trend-vi.com.

T.Q.

CITTA' FUTURA

Da oggi workshop a tema, mentre idee fresche incontrano una serie di esperti

Vicenza vista da 30 giovani architetti

Nell'ambito del workshop "Vicenza, città dell'architettura - previsioni", promosso dal Comune di Vicenza e organizzato da Abacoarchitettura in collaborazione con l'Ordine degli architetti della provincia, l'associazione Vaga e la sezione Costruttori edili dell'Associazione industriali, si terrà un ciclo di conferenze tenute da docenti di spicco.

L'iniziativa, che ha per titolo "Incontri di architettura", partirà oggi alle 17 alla Villa alle Scalette, sede di Trend group, e vedrà come primo protagonista l'architetto madrilenno Luis Mansilla, che presenterà "Sei modi di leggere il Musac di Leon". Inizialmente era previsto l'intervento dell'altoatesino Werner Tscholl che, impossibilitato a partecipare, ha comunque assicurato la sua presenza in uno dei prossimi appuntamenti.

Gli incontri proseguiranno sabato 7 febbraio con l'architetto milanese Cino Zucchi e si concluderanno sabato 21 febbraio con il paesaggista portoghese Joao Nunes.

La partecipazione è aperta a tutti, ma i posti sono limitati e quindi, per evitare disagi, è richiesta l'adesione ad ogni singola conferenza scrivendo a previsioni@trend-vi.com.

Prosegue intanto il lavoro dei trenta giovani architetti selezionati ai primi di dicembre in base al proprio curriculum e provenienti da varie parti d'Italia. I tre temi progettuali posti al centro delle riflessioni del workshop sono la spina ad ovest del centro storico (dalla stazione ferroviaria attraverso viale Milano e viale Mazzini fino alla direttrice per Thiene-Schio); il sistema degli spazi centrali e dei contenitori culturali del centro storico (complesso della Basilica

Palladiana e del palazzo degli uffici comunali, piazza Matteotti, il complesso di S. Corona e l'attuale tribunale); la riqualificazione della zona industriale Ovest.

Nel corso di questa fine settimana i giovani architetti incontreranno alcuni esperti provenienti da svariati settori, al fine di affrontare la prefigurazione del futuro della città da più punti di vista culturali.

Il programma degli incontri prevede gli interventi di Eugenio Vassallo, progettista dei lavori di restauro della Basilica Palladiana, Ousmane Condè, coordinatore della rete migranti di Vicenza, e agli architetti Umberto Saccardo e Steve Bisson. I lavori, con la supervisione di Flavio Albanese e Luis Mansilla, si terranno nei locali dell'Informagiovani di contrà Barche 55, messi a disposizione dall'assessorato alle Politiche giovanili del Comune di Vicenza.



WEEK END A TONEZZA**PER IL WORKSHOP LANCIATO DAL COMUNE.** L'architetto madrileno

inaugura una serie di appuntamenti affidati ai docenti del corso

“Incontri di architettura”: alla Trend c'è Mansilla

Nell'ambito del workshop “Vicenza, città dell'architettura: previsioni”, promosso dal Comune e organizzato da Abaco-architettura in collaborazione con Ordine degli architetti, associazione Vaga e sezione Costruttori edili dell'Associazione industriali, inizia oggi un ciclo di conferenze affidato ad alcuni docenti invitati per il workshop. L'iniziativa ha per titolo “Incontri di architettura”: inizia oggi alle 17 alla Villa alle Scalette di Vicenza, sede di Trend group, e vedrà come primo protagonista l'architetto madrileno Luis Mansilla, 50 anni, già allievo a suo tempo dell'arch. Raphael Moneo, che presenterà “Sei modi di leggere il Musac di Leon” (Museo de

Arte Contemporáneo de Castilla y León, Spagna). Inizialmente era previsto l'intervento dell'altoatesino Werner Tscholl che, impossibilitato a partecipare, ha comunque assicurato la sua presenza in uno dei prossimi appuntamenti.

Gli incontri proseguiranno sabato 7 febbraio con l'architetto milanese Cino Zucchi e si concluderanno sabato 21 febbraio con il paesaggista portoghese Joao Nunes.

La partecipazione è aperta a tutti, ma i posti sono limitati e quindi, per evitare disagi, è richiesta l'adesione ad ogni singola conferenza scrivendo a previsioni@trend-vi.com.

Prosegue intanto il lavoro dei trenta giovani architetti sele-

zionati ai primi di dicembre in base al proprio curriculum e provenienti da varie parti d'Italia. I tre temi progettuali posti al centro delle riflessioni del workshop sono: la spina ad ovest del centro storico (dalla stazione ferroviaria attraverso viale Milano e viale Mazzini fino alla direttrice per Thiene/Schio); il sistema degli spazi centrali e dei contenitori culturali del centro storico (complesso della Basilica Palladiana e del palazzo degli uffici comunali, piazza Matteotti, il complesso di S. Corona e l'attuale tribunale); la riqualificazione della zona industriale Ovest.

Nel corso di questo fine settimana i giovani architetti incontreranno alcuni esperti

provenienti da svariati settori, al fine di affrontare, secondo un approccio moderno, la prefigurazione del futuro della città da più punti di vista culturali. Il programma degli incontri prevede gli interventi di Eugenio Vassallo, progettista dei lavori di restauro della Basilica Palladiana, Ousmane Condé, coordinatore della rete migranti di Vicenza, e agli architetti Umberto Saccardo e Steve Bisson. I lavori, con la supervisione di Flavio Albanese e Luis Mansilla, si terranno nei locali dell'Informagiovani di contrà Barche 55, messi a disposizione dall'assessorato alle Politiche giovanili del Comune di Vicenza. †



Modernariato urbano

Prima tappa di un viaggio attraverso i luoghi della città che sono al centro del workshop "Vicenza città dell'architettura": il Palazzo degli Uffici di piazza Biade

Testi di **Giulio Todescan**
Foto di **Marco Zorzanello**



Modernariato urbano, cioè? Il titolo di queste pagine ci sembra quello giusto per affrontare, non senza una certa ironia, alcuni dei nodi critici dello spazio urbano di Vicenza. L'impulso viene dal workshop "Vicenza, città dell'architettura - previsioni", che si svolge in queste settimane fra le sale del Forum Center e del Lamec, in piazza dei Signori: trenta giovani architetti provenienti da tutta Italia sono impegnati - in una serie di gruppi di lavoro e seminari - ad approfondire, studiare e immaginare soluzioni per tre aree strategiche per la città. A guidarli, architetti affermati come Flavio Albanese, Luis Mansilla, Joao Nunes, Emilio Tunón, Werner Tscholl, Cino Zucchi. Le tre aree in questione sono il sistema delle piazze e degli spiazzi culturali del centro storico (Palazzo degli uffici comunali, Piazza Matteotti, S. Corona e attuale tribunale), la "spina ovest" che

dalla stazione arriva fino al Dal Molin passando per viale Milano, e l'immenso quadrante della zona industriale ovest sempre più bisognosa di una radicale riqualificazione. Da questi stimoli di base partono tre inchieste, svolte parallelamente al workshop vero e proprio, che si concentrano su alcuni "focus", indagati con una ricerca scritta e un reportage fotografico. "Modernariato", dunque, perché il nostro sguardo ha scelto di concentrarsi su tre luoghi simbolici costruiti fra gli anni '50 e '60, che condensano in sé un passato fatto di modernismo, razionalismo architettonico, fiducia nel progresso: il Palazzo degli Uffici, in piazza Biade, (ri) costruito nel 1959 come cuore della burocrazia comunale; la torre Everest, l'edificio più alto della città con i suoi 17 piani, passato in quarant'anni da condominio d'élite a

simbolo di un "degrado" sbandierato sui giornali; infine la zona industriale di Vicenza Ovest, dove convivono schizofrenicamente le cattedrali della produzione manifatturiera fordista e i locali del divertimento notturno. Tre spaccati di una modernità appannata e contraddittoria, edifici concepiti secondo standard e utilizzi spesso superati, eppure da guardare con rispetto in quanto segni architettonici di un'epoca al tramonto: l'epoca dell'espansione urbana, del boom economico, dell'automobile. Costruzioni e aree dotate ancora di grande vitalità, attraversate o solo guardate - di solito con occhio distratto - da migliaia di persone ogni giorno. Oggetti di modernariato urbano in cerca di una seconda chance, che forse meritano un destino diverso dal finire su una bancarella in attesa del miglior offerente.





Il brutto anatroccolo di Piazza dei Signori

Costruito con molte polemiche 50 anni fa, il palazzo oggi vive nell'indifferenza di dipendenti comunali e cittadini che lo frequentano.

Con qualche problema di spazio e un custode che dal 1965 vive in uno degli attici più belli della città

di Giulio Todescan

È il brutto anatroccolo, il fratello povero, il vicino più stretto del gioiello palladiano, la Basilica, e forse per questo destinato a non essere notato. Discreto, se lo indichi alla gente in piazza quasi nessuno sa nemmeno come si chiami. E infatti il nome non ha nulla di intrigante, nessuna discendenza nobiliare ma pura e semplice funzione: il Palazzo degli Uffici. Occupa il lato sud-est di piazza dei Signori, tutto il lato ovest di piazza Biade, e si affaccia sulla corte dei Bissari con una griglia di finestroni e cemento armato: nel 2009 compie cinquant'anni esatti, ma a nessuno è venuto in mente di celebrare la ricorrenza. Nemmeno gli assessori che vi lavorano ogni giorno lo sapevano. Quanto poco è notato, tanto più il Palazzo degli Uffici è paradossalmente uno spazio utile, vissuto ogni giorno da centinaia di dipendenti comunali e da migliaia di cittadini che si recano all'anagrafe ospitata al piano terra: una proporzione inversa a quella della vicina Basilica, grande salone cavo dove nessuno mette mai piede, celebrato e fotografato da ogni angolazione.

Sabato 29 agosto 1959, mattina: «con semplice e breve cerimonia», scrivono i giornali locali, l'allora sindaco Antonio Dal Sasso procede al taglio del nastro del nuovo Palazzo, «soffermandosi con particolare attenzione ad osservare gli impianti meccanizzati, il razionale arredamento degli uffici e i servizi di collegamento». Il 18 marzo di 14 anni prima, un'incursione aerea Usa aveva raso al suolo i muri che dal 1200 ospitavano l'attività amministrativa della città. Pochi giorni dopo l'inaugurazione, comunque, la stampa archiviava sbrigativamente il nuovo edificio (che in gran parte ricalca il vecchio palazzo della Magistratura, salvo che nella nuova versione il portico su piazza Biade ha dodici arcate anziché dieci) e lanciava l'allarme sulla vicina Domus Comestabilis duecentesca «in completo abbandono». «Non vogliamo qui riaccendere la polemica in merito alla ricostruzione delle fabbriche di piazza» aggiunge pungente l'articolo. Non è difficile immaginare il moti-

vo delle polemiche: sotto l'involucro finto-neoclassico il Palazzo degli Uffici ha un massiccio telaio di cemento, che proprio sul lato rivolto verso la Basilica si mostra in tutta la sua sfrontatezza. «La facciata è stata modulata da una serie di aperture a vetri intercalate da fasce verticali rivestite di marmo, allo scopo di dare la massima luminosità agli uffici interni – recita un opuscolo dell'ufficio stampa comunale del '59 -. Tale realizzazione, pur staccandosi nettamente dallo stile dello storico e monumentale contorno, riesce tuttavia ad inserirsi con una nota di particolare modernità e funzionalità». Troppo ottimismo: quella facciata, oggi punteggiata da condizionatori, non poteva non destare scandalo in una Vicenza ferma all'adorazione del totem palladiano.

Dietro quelle vetrate trovarono posto gli uffici tecnici del Comune, affamati di spazio: «Quanto all'ufficio tecnico, si poteva finora citare il proverbio che afferma avere i calzolaie le scarpe sempre rotte, ma ora ha una sede decorosa e funzionale, questo servizio che si amplia non solo con l'incremento delle attività edilizie, ma anche per le nuove funzioni in relazione al Piano Regolatore» disse allora il sindaco. L'anagrafe fu potenziata grazie alla meccanizzazione: ogni cittadino aveva delle targhette metalliche intestate a suo nome con i suoi dati personali, una per l'anagrafe, una per lo stato civile, una terza copia veniva stampata per le liste elettorali (oggi, 2009, il catalogo dei residenti riempie due macchine-schedario alte almeno tre metri e profonde chissà quanto). I tempi per avere un documento crollarono da due giorni a un minuto.

Il nuovo Palazzo si proponeva addirittura di estirpare i pregiudizi sui lavoratori pubblici eterni frustrati (tornati oggi molto di moda): «Colui che, leggendo certe pagine di Gogol o di Balzac, pensasse che gli impiegati pubblici di oggi siano ancora con le mezze maniche e gli occhiali sul naso, sarebbe lontano dalla realtà – si legge nell'opuscolo - Se ciò poteva essere vero, forse, una volta, ora non lo è più: il migliorato trattamento economico dei dipendenti, il moderno ambiente in cui essi lavorano, i mezzi tecnici di cui si avvalgono hanno apportato una nuova atmosfera nel personale della nostra Amministrazione». Oggi fra gli impiegati

prevale una certa indifferenza. Il posto non è brutto, ma ad esempio manca un parcheggio comodo nelle vicinanze. Gli spazi, in particolare al terzo e quarto piano, sono diventati insufficienti, e l'Amministrazione pianifica di spostare gran parte degli uffici nel vecchio tribunale di Santa Corona.

Finito il restauro in Basilica, il salone degli Zavatteri, ora chiuso, diventerà un passaggio aperto, e lungo la corte dei Bissari saranno sistemate biglietterie e ascensori: il nuovo ingresso del grande

salone palladiano. Il nuovo ruolo del Palazzo degli Uffici dovrebbe essere collegato a questa nuova disposizione, ospitando spazi di servizio alla Basilica, museali o meno, comunque aperti a un uso pubblico. Come nel 1990 aveva previsto Renzo Piano, che immaginò un auditorium sotterraneo da ricavare sotto l'anagrafe.

Il lato che non ti aspetteresti è quello di sopra: nell'attico che da su piazza dei Signori, al quarto piano, vive da quarant'anni Alfonso Bortolani con la moglie. Dal 1965 Alfonso è il custode del palazzo: ha visto passare nove sindaci, e dal 1970 gli è stato assegnato l'appartamento forse con la vista più spettacolare di Vicenza. In origine gli attici erano quattro, poi tre se li sono mangiati gli uffici. «Qualche amministratore avrebbe voluto cacciarci da qui qualche anno fa. Sarà stata invidia». Ora Alfonso è in pensione, ma controlla ancora, a fine giornata, che luci, computer e porte siano chiusi a dovere. «Non ho mai avuto una macchina. Sono nato alle Barche, e ho lavorato e poi vissuto al Palazzo degli Uffici. Una vita di sacrificio 24 ore su 24, mi svegliavo alle cinque per accendere le caldaie» racconta. «Una notte, nel '78, qualcuno lanciò delle molotov dentro all'anagrafe. Io fortunatamente stavo girando le sale, me ne accorsi in tempo e chiamai i pompieri. Il giorno dopo, ricordo che il Real Vicenza vinse 4 a 3 contro la Roma». Quando andò in pensione, Bortolani ricevette una medaglia d'oro per il servizio reso al Comune. Presto anche il Palazzo degli Uffici andrà in pensione, dopo cinquant'anni di onorato servizio. «Speriamo che facciano delle mostre, qualcosa per i giovani – dice Alfonso – Un albergo no, deve restare un luogo aperto a tutti. Un palazzo così...»



Foto di Marco Zorzanello